

IL TACCUINO

Renzi e un coro di voci contro la prescrizione Ma il Pd esita

MARCELLO SORGI

All'indomani della convention romana di Italia viva, si moltiplicano interrogativi e ipotesi sul perché Renzi, dopo aver promesso appoggio all'esecutivo giallo-rosso, si sia impuntato sulla prescrizione. Vuol far cadere il governo. Vuol far fuori

Conte. Vuole un altro governo guidato da un Pd. Vuol fare un altro ribaltone e mettersi d'accordo con Salvini. Vuol tirare la corda per poi essere lui a fare la mediazione. E così via. Nessuno che si chieda se di fronte a una trattativa sulla prescrizione bloccata dalla resistenza del ministro Bonafede, spalleggiato dai 5 stelle, ci sia altro modo che non far pronunciare il Parlamento, per verificare se la riforma goda del sostegno di una maggioranza, quale che sia, oppure no, com'è possibile.

Renzi aveva avvertito che sarebbe andato fino in fondo prima dell'inizio del confronto tra Bonafede e il Pd e del tentativo fallito del premier Conte di

trovare un compromesso, differenziando il blocco della prescrizione a seconda delle condanne o assoluzioni in primo grado. Metodo a forte rischio di incostituzionalità secondo l'ex-presidente della Consulta e ex-ministro di giustizia Flick. Dopo più di un vertice a Palazzo Chigi andato a vuoto, contro la riforma Bonafede, che prevedeva una contemporanea riforma del processo penale che non c'è stata, è esplosa la protesta degli avvocati e degli alti gradi della magistratura, a cominciare dai vertici della Cassazione. Le riserve su una normativa che introdurrebbe i processi a vita, in un sistema in cui peraltro i tempi della giustizia

sono incerti e assai lunghi, non sono più appannaggio di questo o quel partito di centrodestra o centrosinistra, ma un coro di voci che si alzano tra gli operatori del diritto e da una parte consistente dell'opinione pubblica, a cui Renzi, ma non solo lui, ha deciso di dare ascolto, mentre il Pd, tolto l'ex-ministro Guardasigilli Orlando, esita. Ma se il governo non riesce a trovare una soluzione, può impedire al Parlamento di occuparsi del problema, sia pure per introdurre una moratoria che serva a guadagnare tempo per trattare ancora, senza che nel frattempo il blocco della prescrizione cominci a produrre i suoi effetti? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

